



# Chiesa dell'Adorazione Perpetua

Jesi (An) – P.zza della Repubblica  
www.adorazionedioocesana.it



## SONO IO, SEI TU, SIAMO NOI A FAR COMUNITA'

Quando scese lo Spirito Santo sui primi credenti si formò la Comunità, che rese visibile il corpo invisibile di Dio: la Chiesa. Lo Spirito Santo, artefice e costruttore della comunità, è come l'anima per il corpo. Per approfondire le caratteristiche della comunità, entriamo <sup>1</sup>nel Cenacolo di Gerusalemme e comprendiamone il cuore, <sup>2</sup>negli eventi della vita comunitaria. Ci facciamo guidare dagli Atti degli Apostoli:

**1.- Atti 2, 42-47:** la Comunità si costruisce su 4 pilastri.

**2.- Atti 4,33-35:** la Comunità evangelizza con la fraternità della vita.

**\* I quattro pilastri della Comunità: Atti 2, 42-47**

“Erano assidui <sup>1</sup>nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e <sup>2</sup>nell'unione fraterna, <sup>3</sup>nella frazione del pane e <sup>4</sup>nelle preghiere ....”

**1.- La koinonia luogo di maturità spirituale.**

*La perseveranza, l'assiduità, la costanza ... sono lo specifico dell'esperienza delle prime comunità.*

Gesù afferma: “chi persevera sino alla fine, sarà salvo” (Mt. 10,22). Il primo frutto della Pentecoste è la *perseveranza*, che si manifesta nel forte senso di appartenenza alla fraterna comunione (la koinonia), che è sempre cammino di crescita, fondato <sup>1</sup>sull'ascolto, <sup>2</sup>sull'unione fraterna, <sup>3</sup>sulla frazione del pane e <sup>4</sup>sulle preghiere.

**Questi quattro “pilastri” della Koinonia,** rivelano la pedagogia dello Spirito nel costruire la comunione fraterna:

**a) – La koinonia è luogo dell'ascolto**

*L'ascolto dell'insegnamento (didachè) degli apostoli, i testimoni oculari del Risorto, inviati ad annunciare il Vangelo sino agli estremi confini della terra.*

La koinonia è luogo di trasmissione della fede, attraverso <sup>1</sup>l'annuncio e <sup>2</sup>l'ascolto della Parola di Dio, <sup>3</sup>l'accoglienza e <sup>4</sup>la comprensione alla luce degli eventi pasquali (Lc. 24,27-28).

Senza ascolto della Parola non c'è conoscenza di Cristo e non può esserci koinonia, né progresso nel cammino di risorti. (Col 3,1-4)

La fede nasce dall'ascolto della Parola che <sup>1</sup>crea, <sup>2</sup>dà vita, <sup>3</sup>converte, <sup>4</sup>taglia e <sup>5</sup>risana.

**b) – La koinonia è luogo della fraternità**

Frutto maturo dell'ascolto della Parola è la *koinonia* (la comunione e l'unione fraterna) che esige *accoglienza* dei fratelli. *La Parola* accolta <sup>1</sup>ci responsabilizza <sup>2</sup>ci rende più attenti e più accoglienti verso gli altri. La koinonia è la gioia di <sup>1</sup>stare insieme, <sup>2</sup>di cercarsi, <sup>3</sup>di cooperare <sup>4</sup>per la gioia dell'altro.

**c) – La koinonia è luogo ove si celebra il Signore**

<sup>1</sup>La fraternità, <sup>2</sup>generata dalla Parola e <sup>3</sup>in essa radicata, è <sup>4</sup>luogo ove si celebra il Risorto. <sup>5</sup>La via sacramentale, e *l'Eucaristia in particolare, è il rendimento di grazie con Cristo il Padre.* Per Luca è la *frazione del pane*, termine in uso già dalle prime comunità cristiane, con riferimento al gesto profetico di Gesù nell'ultima cena. *Senza Eucaristia non c'è koinonia.*

**d) – La koinonia è luogo di preghiera**

*La preghiera, alimento della koinonia, della comunione, della fraternità.* Quando, nella comunità, c'è preghiera <sup>1</sup>assidua, <sup>2</sup>costante, <sup>3</sup>generata dallo Spirito, diventa <sup>1</sup>forza, <sup>2</sup>fonte di comunione, <sup>3</sup>collante di koinonia, sia se è <sup>a</sup>comunitaria, sia se è <sup>b</sup>personale.

La preghiera infatti coagula e *difende la koinonia* dalle forze disgreganti del maligno, che *vuole e semina divisione.*

Negli Atti degli Apostoli (At 4,24-31) c'è una *preghiera comunitaria* chiamata anche piccola pentecoste.

**Da qui individuiamo le qualità della preghiera (At 4,24-31):**

**1. La lode:** “Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi”.

**2. L'ascolto della Parola,** che illumina e rende comprensibile l'evento che accade.

**3. L'invocazione dello Spirito Santo** che infonde coraggio (da cor-agire = agire con cuore, metti cuore in quello che fai). Ecco la *parresia* (la franchezza) necessaria per annunciare il Vangelo, anche nelle ostilità: “concedi, Signore, di annunciare con franchezza la tua parola”.

**4. Perdono, intercessione e supplica:** “Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome di Gesù Cristo”. Lo Spirito quindi sigilla la preghiera della comunità.

## **2.- La comunità: luogo dell'agape fraterna - At. 4,33-35**

*La Comunità evangelizza con la bellezza della liturgia e la testimonianza della vita.*

Il Signore ci chiede di mettere in comune noi stessi (è la parte più difficile della *comunione fraterna*) prima di condividere i beni materiali.

*Il Signore ci chiede di mettere in comune noi stessi: donarci, sacrificarci per il bene degli altri. Fare di se ciò che vien bene per gli altri! Don Oriano*

**In Cristo** sacrifichiamo il nostro egoismo, la nostra superbia, le nostre invidie, le nostre gelosie, il nostro voler prevaricare sull'altro.

E' vivendo con i fratelli che scopriamo le nostre fragilità, i nostri, le incapacità di intenderci con alcuni. Impariamo ad accoglierci e a cooperare: difficoltà e debolezze qualificano e arricchiscono la nostra umanità.

Troviamo in Cristo ciò che ci unisce per camminare insieme e realizzare il Suo progetto: “fare di tutti gli uomini la sua famiglia”.

La comunità non può essere perfetta, è composta da persone: qui si prolunga il mistero dell'incarnazione. Per questo prestiamo maggiore attenzione ai fratelli, senza preferenze.

Il Signore dà a ciascuno i suoi tempi: “chi sono io per giudicare i tempi del Signore?”

Accogliamoci così come siamo, con i limiti e difetti, senza giudicare per essere in comunione con Cristo. Aiutiamoci, sosteniamoci, come compagni di strada, portando gli uni i pesi degli altri.

Nella comunità, unita in Cristo, troviamo la forza per rimanere fedeli alla chiamata e per attingere forza dal Signore, proprio per i fratelli e grazie a loro.

In Gv 17: Gesù chiede al Padre “che tutti siano uno” per prolungare la sua incarnazione.

La comunità cristiana vive, cerca e costruisce, giorno per giorno, con fatti concreti, questa unità.

Vivendo secondo il criterio della moltiplicazione: non erano uno + uno + uno, ma uno x uno x uno.

In un mondo come il nostro, caratterizzato dall'accumulo di beni, dove l'egoismo sembra l'unica norma di vita, dove la nostra soddisfazione viene prima di ogni altra cosa, noi discepoli di Gesù, viviamo la profezia della comunione e dell'incarnazione. Nella Comunità la comunione con il Signore diventa comunione con i fratelli e dove tutti lavoriamo da protagonisti: anche chi ha un solo talento, lo mette a disposizione della comunità. Da una comunità “per me” passare a “io per la comunità”. E' così che si costruisce la koinonia.

Dio ci chiama a sentirci insieme, con persone diverse, per cultura, ceto sociale, razza, religione ...

Dio ci chiama a formare, con le nostre fragilità, la sua Comunità, proprio qui Lui ha bisogno di noi. Sembra impossibile stare insieme, però con Dio l'impossibile diventa possibile e l'incarnazione, nella Chiesa, si amplifica.

## **Un decalogo per prendersi cura gli uni degli altri:**

1.- “Accoglietevi gli uni gli altri (Rm 12,10) sopportandovi a vicenda”( supportare, portare, reggere su di se, sostenere).

2.- “Gareggiate nello stimarvi a vicenda” (Rm 12,10)

3.- “Rivestitevi di umiltà”. Umiltà è assumersi la propria responsabilità, perché nelle nostre fragilità si manifesti la potenza di Dio. (Col 3,12-21)

4.- “Siate sottomessi gli uni gli altri” (Ef 5,21-33)

5.- “Abbiate i medesimi sentimenti” (Rm 12,5-16)

6.- “Correggetevi l'un l'altro” (2 Cor 12, 11-13)

7.- “Scompaia da voi ogni asprezza,(Ef 4,31-32) sdegno, ira, clamore e maldicenza, con ogni sorta di malignità”.

8.- “Siate benevoli gli uni verso gli altri, (Ef 4,32) misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come Dio ha perdonato voi in Cristo”. “Non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo”. (Ef. 4,26-27)

9.- “Non parlate gli uni degli altri”. (Gc 4,11) Le mormorazioni e le antipatie fanno morire la comunione e creano divisioni. La divisione viene dal maligno: “il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente si aggira, cercando chi divorare”.

10.- “Pregate gli uni per gli altri”: (Gc 5,14-18) “L'altro è il mio maestro! L'altro è colui che mi fa camminare per nuovi sentieri”. E la preghiera rende più luminoso il suo cammino.